

1. Quasi la metà dei ragazzi ha scelto i nuovi licei...
2. Quando il mercato chiede e la scuola non risponde ...
3. Va considerato che su oltre 190 mila studenti che lasciano la scuola statale, ben 120 mila risultano dopo anni senza un titolo di studio superiore alla terza media, come documentano i dati Eurostat. Pertanto solo 70 mila circa continuano a studiare altrove. E comunque anche per loro è sintomo di un malessere, se a un certo punto hanno deciso di cambiare strada.

Lungo l'intero percorso statale negli istituti superiori dal 1° al 5° anno abbandonano circa 190 mila studenti, che non arrivano all'esame di maturità; al termine del 2009-10 dei 616.645 studenti che nel 2005-06 erano iscritti al 1° anno di corso ne erano rimasti iscritti 420.872: mancavano, dunque, all'appello 195.773 ragazzi che avevano abbandonato la scuola statale, cioè il 31,75%!

4. Nelle superiori **sarde** due ragazzi su cinque lasciano la scuola senza diploma. In **Piemonte** il 30% di studenti si disperdono e non arrivano alla maturità. Negli istituti superiori della **Lombardia** un ragazzo su tre non arriva alla maturità. La maglia nera della dispersione scolastica negli istituti statali è detenuta dalla **Sardegna**, seguita da vicino dalla **Sicilia** e dalla **Campania**. Ma anche il Nord non scherza, soprattutto in quell'area che un tempo si chiamava del triangolo industriale. Qui la **Lombardia** primeggia in negativo.

1. Quasi la metà dei ragazzi ha scelto i nuovi licei.

Riforma della secondaria superiore anno secondo. Quali nuovi percorsi scolastici o formativi hanno scelto i ragazzi che escono quest'anno dalla scuola media?

A pochi mesi dall'inizio dell'anno scolastico, il Miur, attraverso il proprio servizio statistico, presenta un quadro molto interessante e puntuale delle scelte effettuate dai 580.622 studenti (il 99% dei frequentanti l'ultimo anno della secondaria di I grado, esclusi quelli della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige), pubblicato nei giorni scorsi come Focus sulle iscrizioni 2011-12.

Grazie anche all'anagrafe dello studente attivata da questo anno scolastico, il dato non è frutto di stime, proiezioni o indagini campionarie, ma rappresenta l'effettiva situazione delle scelte che andranno a caratterizzare a settembre gli assetti della scuola secondaria superiore riformata. E non mancano le sorprese.

Un primo confronto con le scelte dell'anno scorso, quando il raffronto tra vecchi e nuovi ordinamenti era in parte viziato dalla non completa identificazione delle precedenti opzioni, consente di rilevare le effettive variazioni intervenute che segnano ben tre punti in percentuale a favore dei licei (dal 46,2% al 49,2%) e la tenuta, con aumento di quasi mezzo punto in

percentuale, dei nuovi tecnici, mentre gli istituti professionali scendono di ben 3,4% punti in percentuale, attestandosi ad un modesto 18,7% di gradimento.

Si tratta di variazioni medie nazionali che hanno nella Lombardia la situazione di maggiore risalto con un +4,5% per i licei, un +1,3% nei tecnici e un -5,8% nei professionali.

"Il fenomeno che merita di essere evidenziato – commenta il Servizio Statistico – è rappresentato dalla crescita in ambito tecnologico-scientifico: i ragazzi che hanno optato per lo scientifico con indirizzo Scienze applicate (+2%) e il ramo tecnologico degli Istituti tecnici (+1,1%), nel complesso, fanno rilevare una crescita del 3,1% rispetto alle iscrizioni dell'anno scorso".

Aumenti e decrementi non sono tuttavia omogenei sul territorio nazionale, facendo prevedere che le scelte delle famiglie davanti al nuovo quadro della superiore riformata hanno bisogno ancora di conoscenze e orientamenti adeguati.

2. Quando il mercato chiede e la scuola non risponde.

Nel Focus sulle iscrizioni alla nuova scuola superiore riformata per il prossimo anno scolastico, curato dal Servizio Statistico del Miur, un breve ma efficace capitolo è riservato al rapporto tra domanda di mercato e domanda di formazione degli studenti, sulla base di una indagine del servizio informativo Excelsior 2010 dell'UnionCamere (tavole 3.1 e 3.2).

"L'analisi del fabbisogno delle imprese – osserva il Servizio statistico del Miur – fa emergere che nel 2010 alcune figure professionali, fra cui "Contabile e assimilati", non trovano sufficiente risposta alla richiesta proveniente dalle imprese; nonostante ciò l'indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" degli Istituti tecnici e l'indirizzo "Servizi commerciali" degli Istituti professionali segnalano delle significative flessioni degli iscritti". In effetti il primo indirizzo scende dall'11,9% di iscritti del 2010-11 al 10,9% dell'anno prossimo (il fabbisogno delle imprese è del 20,6%), mentre il secondo indirizzo scende dal 3,9% al 2,5% (il fabbisogno delle imprese si aggira invece sul 30%).

Nel commento sul Focus delle iscrizioni 2011-12 il Servizio statistico del Miur osserva ancora che *"Anche la domanda di diplomati tecnico-professionali da parte delle imprese è aumentata per le figure professionali dei tecnici meccanici, che rappresentano in assoluto quelle con la maggiore difficoltà di reperimento (49,3%) e degli elettrotecnici (48,2%). Altrettanto problematica è la ricerca di tecnici informatici, elettronici, chimici, biologi e tecnici delle biotecnologie. Non sfugge a questo disallineamento tra domanda e offerta neanche il settore tessile, abbigliamento-moda, dove la richiesta di figure tecniche, forte nonostante la concorrenza internazionale, non trova adeguata risposta".*

Un disallineamento tra domanda e offerta - segnalato e approfondito da tempo da Tuttoscuola - che richiede con urgenza una forte politica di sostegno all'orientamento scolastico.

3. 195 mila abbandoni all'anno nelle superiori statali. Incredibile ma vero.

Il 2° Rapporto sulla qualità nella scuola di *Tuttoscuola* ha contribuito ad aprire in periferia il dibattito su alcune tematiche molto calde, tra cui quella della dispersione scolastica (che, forse, è meglio chiamare degli abbandoni) particolarmente significativa in alcune aree del Paese, come, ad esempio, nel Nord Ovest e nelle Isole.

Ancora una volta ricordiamo che la dispersione rigorosamente rilevata dal 2° Rapporto sulla base dei dati ufficiali pubblicati dal Miur è riferita soltanto al percorso negli istituti statali di istruzione secondaria superiore e non considera, quindi, l'eventuale passaggio dalla scuola

statale a quella non statale o alla formazione professionale oppure all'apprendistato formativo; un passaggio dal percorso statale che, se pur non puntualmente calcolabile per mancanza di rilevazioni ufficiali generali, si può, tuttavia, considerare non quantitativamente rilevante, visto che, complessivamente la scuola secondaria superiore non statale accoglie soltanto circa il 7% dell'intera popolazione scolastica degli istituti superiori e fa registrare incrementi molto modesti nelle classi successive a quelle del primo anno di corso (dove ipoteticamente possono affluire gli studenti che hanno abbandonato il percorso statale). Del resto va considerato che su oltre 190 mila studenti – come vedremo meglio dopo – che lasciano la scuola statale, ben 120 mila risultano dopo anni senza un titolo di studio superiore alla terza media, come documentano i dati Eurostat. Pertanto solo 70 mila circa continuano a studiare altrove. E comunque anche per loro è sintomo di un malessere, se a un certo punto hanno deciso di cambiare strada.

Si potrebbe poi pensare (o sperare) che i dati complessivi sugli abbandoni degli studenti negli istituti statali registrati dal 2° Rapporto di Tuttoscuola al termine dell'anno scolastico 2009-10 rappresentino una situazione critica contingente. Ma, purtroppo, non è così.

Lungo l'intero percorso statale negli istituti superiori dal 1° al 5° anno abbandonano circa 190 mila studenti, che non arrivano all'esame di maturità; al termine del 2009-10 dei 616.645 studenti che nel 2005-06 erano iscritti al 1° anno di corso ne erano rimasti iscritti 420.872: mancavano, dunque, all'appello 195.773 ragazzi che avevano abbandonato la scuola statale, cioè il 31,75%!

La quantità annua di abbandoni è così elevata (190-200mila all'anno) da non sembrare vera, al punto che autorevoli commentatori l'hanno messa in dubbio.

Eppure i dati parlano da soli, come si può constatare dalla tabella allegata

(http://www.tuttoscuola.com/ts_news_491-1.doc)

con la quale Tuttoscuola ha rilevato, tali e quali, i dati di scolarizzazione degli ultimi quindici anni, facendo risaltare la differenza tra l'iniziale e il finale del percorso statale. Le percentuali medie di abbandoni sono andate diminuendo (dal 36,8% di dieci anni fa al 31,7% dell'ultimo anno), ma restano ancora a livelli di allarme, che ci tengono lontani dall'Europa.

4. Negli istituti superiori della Lombardia un ragazzo su tre non arriva alla maturità

La maglia nera della dispersione scolastica negli istituti statali è detenuta dalla Sardegna, seguita da vicino dalla Sicilia e dalla Campania. Ma anche il Nord non scherza, soprattutto in quell'area che un tempo si chiamava del triangolo industriale. Qui la Lombardia primeggia in negativo.

Ogni anno negli istituti superiori statali della Lombardia nelle quinte classi non risultano più presenti circa 27-28 mila ragazzi che cinque anni prima si erano iscritti all'inizio del loro percorso scolastico nelle prime classi.

Quei "dispersi", quei ragazzi che hanno abbandonato prima di arrivare alla maturità sono un terzo di quelli che risultavano iscritti al primo anno di corso: due su tre sono giunti alla metà finale e uno invece ha gettato al spugna (o forse è passato alla scuola non statale o alla formazione professionale).

All'ultimo anno di corso del 1999-2000 il tasso di dispersione era stato addirittura del 38%, uno dei più alti in Italia; poi è andato calando fino ad arrivare nel 2009-10 al 33,2%. Per calcolare questo tasso di dispersione negli istituti statali Tuttoscuola, utilizzando i dati ufficiali pubblicati annualmente dal Miur nella "*Sintesi dei dati della scuola statale*" ha proceduto a confrontare il numero degli iscritti (81.426) nelle prime classi degli istituti statali superiori del

2005-06 con quelli degli iscritti (54.369) in quinta cinque anni nel 2009-10. Gli abbandoni lungo il percorso sono stati di 27.057 unità, pari, cioè, al 33,2% degli iscritti iniziali

(http://www.tuttoscuola.com/ts_news_491-2.doc).

Dove sono andati quei ragazzi che hanno abbandonato il percorso statale? Nelle scuole private? Nella formazione professionale? Nel mondo del lavoro? Quello ufficiale o quello in nero? Oppure non sono andati da nessuna parte e affollano le fila dei cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*)?

È compito delle istituzioni locali (Comuni, Province, Regioni), ancor prima della scuola, contare e cercare i dispersi e individuare le cause degli abbandoni per prevenirle e combatterle.

Tuttoscuola è disponibile a collaborare ad un progetto di ricerca, se richiesto.

In Piemonte il 30% di studenti si disperdono e non arrivano alla maturità

In alcune province del Nord, dove il 2° Rapporto di *Tuttoscuola* sulla qualità nella scuola ha messo in evidenza l'alta percentuale di dispersione, si è cercato di minimizzare o confutare i dati, anziché dibattere sulle cause degli elevati abbandoni che – si noti bene – non sono un evento contingente circoscritto all'anno scolastico considerato, ma hanno una caratteristica strutturale consolidata con minime variazioni nel tempo.

Nel Nord ovest come nelle Isole gli abbandoni nella scuola statale secondaria superiore non sono un problema di oggi, ma hanno radici lontane, le cui cause è opportuno vengano ricercate con oggettività, al fine di prevenirle o contenerle il più possibile.

Il Piemonte, per esempio, una regione che ha fatto registrare complessivamente i migliori risultati nel Rapporto, ha proprio il neo degli abbandoni nella scuola secondaria superiore statale. Ogni anno, in media, circa 12 mila ragazzi che cinque anni prima aveva cominciato il percorso scolastico non risultano più presenti a scuola e non arriveranno mai all'esame di maturità (se non qualcuno, passando alla scuola non statale).

Il tasso di abbandono scolastico nel 2000 era stato del 36%

(http://www.tuttoscuola.com/ts_news_491-3.doc),

poi è andato gradualmente riducendosi, ma non è mai stato sostanzialmente ridotto, tanto che alla conclusione del 2009-10 è risultato, se pur di poco, superiore al 30%. Infatti, se si confrontano i dati degli iscritti al primo anno di corso nel 2005-06 (37.370) con quelli di cinque anni dopo in quinta, si può constatare che si sono ridotti a 26.112 con un calo per abbandono di 11.258 studenti, pari al 30,1% di dispersione.

Dove è finito quel 30% di studenti "dispersi"? Sono passati alla scuola paritaria per tentare un recupero che nella statale sembrava troppo difficile? Sono passati alla formazione professionale o all'apprendistato formativo? Forse in parte (minima) sì, ma nella maggior parte dei casi quei ragazzi dispersi è stata attratta dal mondo del lavoro, anche se precario, oppure ha buttato la spugna in attesa degli eventi.

Nelle superiori sarde due ragazzi su cinque lasciano la scuola senza diploma

Al termine dell'anno scolastico 1999-2000 negli istituti statali di istruzione secondaria superiore il tasso più elevato di dispersione scolastica (o di abbandoni, se il termine aiuta a capire meglio il problema) era stato conseguito, al termine di cinque anni di percorso scolastico, dalla Sardegna che aveva perso per strada più di 12 mila dei 24.500 studenti iscritti in prima nel 1995-96: il 47,4%.

In quell'anno la Sicilia aveva sfiorato il 43% di abbandoni, la Basilicata aveva toccato quota 43,6%, la Campania il 40,6% e il Lazio il 40,1%.

Lasciare quelle posizioni negative non era facile e, infatti, alcune regioni non si sono allontanate di molto da quella situazione critica.

Il maggior recupero di quella situazione negativa l'ha fatto registrare la Basilicata che è scesa al 27,4% di dispersione, con un abbattimento di oltre 16 punti in percentuale. Un miglioramento graduale e costante che ha dimostrato come si possa far decisamente meglio anche in un campo così critico come è quello degli abbandoni scolastici.

Anche il Lazio, scendendo sotto il 30% di dispersione (29,3%), ha avuto un buon esito, abbattendo di quasi 11 punti in percentuale il tasso fatto registrare prima del 2000.

La Sardegna ha migliorato di otto punti in percentuale l'elevato tasso di dispersione registrato alla fine del 99-2000, ma al termine del 2009-10 era ancora ferma al 39,4% di dispersione, che è come dire che quattro dei dieci ragazzi partiti nel primo anno di corso non sono arrivati alla meta finale e quasi tutti, con ogni probabilità, hanno lasciato qualsiasi percorso formativo senza alcun titolo di studio o qualifica.

La minor riduzione del tasso di dispersione si è registrata in Campania e in Sicilia, dove la già elevata percentuale di abbandoni nel percorso scolastico statale si è ridotta soltanto di cinque punti in entrambe le regioni.